RAVENNA FESTIVAL
2021

In templo domini - Liturgie nelle basiliche

Messa nella tradizione armena

Arcidiocesi di
Ravenna-Cervia

Basilica di Sant'Agata Maggiore
27 giugno, ore 11.30

In templo domini - Liturgie nelle basiliche

Badarak - Divina Liturgia della Chiesa Armena di Komitas (1869-1935)

Hasmik Baghdasaryan *soprano*
Tatevik Movsesyan *soprano*
Arpine Ter-Petrosyan c*ontralto*

Introito

Khorhurd Khorin (*O mistero profondo*)

Gloria

Alleluia*

Offertorio

Hays Harg (*Radunati in questo tempio del Signore*)

Sanctus

Comunione

*Barekhosutyamb** (*Per l'intercessione della Tua Vergine Madre*)

* musica di Makar Yekmalyan (1856-1905)

I testi

Komitas (1869-1935)
Introito
Khorhurd Khorin (*O mistero profondo*)

O mistero profondo, irraggiungibile, senza inizio!
Tu hai ornato le potenze dell'alto quale talamo di luce inaccessibile, e i cori degli Angeli di splendida gloria. O Re del cielo, conserva salda la Tua Chiesa, e custodisci nella pace gli adoratori del Tuo Nome.

Komitas
Gloria (*Orhyal e Astvats*)
Benedetto è Dio. Cristo sacrificato viene distribuito tra noi. Alleluia. Ci dà cibo il Suo Corpo e il Suo Sangue Santo scende quale rugiada su di noi. Alleluia. Benedite il Signore nei cieli. Alleluia. Beneditelo nell'alto dei cieli. Alleluia. Beneditelo, Suoi Angeli tutti. Alleluia. Beneditelo, Suoi eserciti tutti. Alleluia.

Makar Yekmalyan (1856-1905)
Alleluia (*Surb Astvats*)
Santo Dio, Santo e forte, Santo e immortale, che sei risorto dai morti, abbi pieta di noi.

Komitas
Offertorio (*Hays Harg*)
Radunati in questo tempio del Signore, luogo per l'offerta votiva, per compiere con ossequio e preghiera il mistero dell'imminente santo sacrificio, riuniamoci e danziamo presso l'altare con incensi profumati.

Komitas
Sanctus (*Surb surb*)
Santo, Santo, Santo. Signore degli eserciti; pieni sono i cieli e la terra della Tua Gloria; osanna nel più alto dei cieli. Benedetto Tu che sei venuto e verrai nel Nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Makar Yekmalyan
Comunione (*Barekhosutyamb*)
Per l'intercessione della Tua Vergine Madre, accetta le suppliche dei Tuoi ministri, o Cristo, che con il Tuo Sangue hai reso la Santa Chiesa più splendente del cielo, e al pari degli esseri celesti hai disposto in essa le schiere degli Apostoli, dei Profeti e dei Santi Dottori.

Komitas e la Divina Liturgia della Chiesa Armena

Nato a Kütaya, nell'Impero Ottomano, nel 1869, Soghomon Gevorki Soghomonyan assunse il nome Komitas nel 1894, quando prese i voti al termine della formazione presso il seminario di Vagharshapat (oggi Echmiadzin), dove era stato ammesso nel 1881, orfano dei genitori. Sin da ragazzo si era distinto per la voce e le doti musicali e il nome Komitas deriva da quello di un catholicos del VII secolo che era a sua volta autore di alcuni inni. Durante il seminario, studiò il canto liturgico armeno e avviò un'importante ricerca sul canto di tradizione orale, volto a recuperare i canti dei contadini della valle dell'Ararat e di altri immigrati armeni. Benché non conoscesse la teoria musicale occidentale, cominciò ad armonizzare i canti raccolti con l'aiuto di un altro studente e pubblicò la sua prima composizione nel 1891. Nel 1893, completata la formazione musicale, divenne il direttore del coro della cattedrale e nel 1894 pubblicò la sua ricerca sul canto liturgico armeno. Nel 1895 ottenne il dottorato in teologia, assumendo il titolo di Vardapet, e diede alle stampe la sua prima raccolta di trascrizioni di canti popolari. L'anno dopo si trasferì a Berlino, dove studiò armonia e composizione e si iscrisse all'università, cominciando a insegnare e a pubblicare studi sulla musica armena.

Tornato a Vagharshapat, proseguì il lavoro di raccolta dei canti di tradizione orale, cominciò a studiare l'antica notazione neumatica e continuò a comporre arrangiamenti di canti popolari. Nel 1906-1907 si recò in Francia e in Svizzera dove tenne concerti con cori armeni e con un coro francese. Nel 1910 si trasferì a Costantinopoli, dove continuò la propria attività di maestro di coro, compositore e studioso di musica armena, ormai noto a livello internazionale.

Nel 1915, a seguito dell'emanazione della Legge Tehcir, fu deportato nella prigione di Çankiri, in Anatolia. Vi rimase meno di un mese, poiché fu salvato grazie all'intercessione di alcuni principi, artisti, intellettuali e diplomatici, tuttavia l'esperienza delle torture lo segnò al punto da perdere la salute mentale. Nel 1919 si trasferì a Parigi, dove fu ricoverato in un ospedale psichiatrico e morì nel 1935. Considerato un martire del genocidio, le sue spoglie furono trasferite nel Pantheon degli artisti armeni nella Erevan sovietica del 1936. Il poeta Yeghishe Tcharents, amico di Mandelstam e pure lui vittima delle purghe staliniane, scrisse per quell'occasione un lungo poema in cui definisce Komitas padre della patria e "canto nativo della nazione armena". Il trasferimento del corpo di Komitas a Erevan infatti ebbe un fortissimo impatto simbolico per l'identità dell'Armenia, dopo secoli di sottomissione.

Il *Badarak*, o Divina Liturgia della Chiesa Armena, è una messa per coro maschile composta tra ottobre 1914 e marzo 1915. Fu trascritta nel 1933 da Vartan Sarkissian, allievo dello stesso Komitas. È considerato

un capolavoro della polifonia armena: Komitas infatti vi mette a frutto i propri studi di composizione e le ricerche sul canto sacro monodico, tramandato dal V secolo, e sulla notazione neumatica armena, che la distruzione dei centri educativi e monastici, da parte dell'Impero ottomano già dal XVII-XVIII secolo, stava conducendo all'oblio.

Nella versione presentata dal Naghash Ensemble, è eseguita da tre voci femminili e alle musiche di Komitas sono aggiunti alcuni brani del compositore armeno Makar Yekmalyan.

Naghash Ensemble

Fondato dal compositore armeno-americano John Hodian, l'ensemble coniuga la spiritualità terrena del canto popolare armeno, la nuova musica classica, il post-minimalismo contemporaneo e l'energia del rock e del jazz. È composto da tre voci femminili e da alcuni dei migliori strumentisti all'oboe cilindrico chiamato *duduk*, al liuto *oud*, al tamburo *dhol* e al pianoforte: insieme propongono nuova musica basata sui testi sacri del poeta mistico e sacerdote armeno Mkrtich Naghash.

Il principale progetto discografico dell'ensemble è la raccolta *Songs of Exile*, scritta dallo stesso John Hodian e ora disponibile in un cofanetto in tre cd. È una profonda meditazione sul rapporto con Dio dal punto di vista di un monaco costretto a vivere in esilio per molti anni. La sua natura ibrida, che comprende suoni armeni, nuova musica e poesie ancora oggi attuali, sebbene composte cinquecento anni fa, rende questo progetto un'affascinante introduzione alla cultura armena attraverso gli occhi di un ensemble musicale del XXI secolo.

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Quando viene fondata, ai tempi del vescovo Pietro II (il suo monogramma campeggia nella navata centrale) alla fine del V secolo, sorge sulla riva del fiume Padenna. Sant'Agata Maggiore è una fra le chiese più antiche della città ma anche quella che, nei secoli, ha subito le maggiori modifiche; tuttavia conserva un proprio arcaico fascino. E fa fede della sua antichità la profondità del suo piano originale, due metri e mezzo più "basso" di quello attuale. Il campanile, invece, è del sedicesimo secolo; supera di poco l'altezza della chiesa ed è punteggiato da tanti piccoli fori, con alcune monofore e, in alto, quattro bifore. Ha preso il posto di un quadriportico, realizzato su un prato, che ricopriva

un cimitero. Nel corso dei restauri, effettuati tra il 1913 e il 1918 da Giuseppe Gerola, alla facciata viene aggiunto il bel protiro e la sovrastante bifora inquadrata da marmi. Lo spazio interno è a tra navate. L'impianto basilicale è scandito da colonne, alcune delle quali sormontate da capitelli corinzi del VI secolo. Un'antica arca, accanto all'altare di Sant'Agata, conserva le ceneri di San Sergio Martire e del Vescovo Agnello. Sopra l'arca campeggia una tela di Luca Longhi del 1546: raffigura Sant'Agata fra le Sante Caterina d'Alessandria e Cecilia. Se Sant'Agata Maggiore non è mai stato luogo di spettacoli si è però rivelata la sede ideale per le Liturgie domenicali e i momenti di musica sacra che, da molti anni, il Festival propone con il titolo "In templo domini".

Una curiosità: documenti conservati nella Biblioteca Classense descrivono un esorcismo portato a termine con successo nel novembre del 1716. A salvare l'anima di una bambina di 12 anni, ritenuta indemoniata, è monsignor Evangelista Antonio Coratti, parroco di Sant'Agata Maggiore.

www.ravennafestival.org

Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org